

## LA CRISI ALIMENTARE GLOBALE Le responsabilità dei paesi membri del G8

Appena tre anni dopo la promessa fatta in sede G8 di “*far diventare storia la povertà*” (Make Poverty History), la crisi alimentare globale sta facendo assumere alla povertà dimensioni allarmanti. Ed il G8 non ha fatto nulla per fermare questo processo. A fine 2008, il numero dei poveri rischia di raggiungere i 950 milioni rispetto agli 850 milioni attuali. I leader del G8 possono e devono mettere in atto azioni coraggiose ad Hokkaido per impedire che la spirale della fame mondiale vada fuori controllo. ActionAid crede che le azioni del prossimo G8 potrebbero letteralmente fare la differenza tra la vita e la morte per milioni di persone nei paesi in via di sviluppo che non riescono più a comprare o coltivare abbastanza cibo per mangiare.

*“Gli Stati membri dovrebbero mettersi in moto per rispettare il godimento del diritto al cibo negli altri paesi, per proteggere quel diritto, per facilitare l’accesso al cibo e per fornire l’aiuto necessario dove richiesto”.*

(International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, General Comment.  
Maggio 1999)

Il 31 marzo 2008, in Costa d’Avorio i contestatori che chiedevano al governo azioni per contenere i prezzi del cibo si sono scontrati con la polizia, lasciandosi dietro una dozzina di feriti. Nell’aprile 2008, ad Haiti, una settimana di rivolte contro i prezzi crescenti del cibo ha fatto cadere il governo, provocando almeno 5 morti e 20 feriti. Nello stesso mese, in Bangladesh, circa 20 mila lavoratori si sono ribellati agli alti prezzi del cibo; più di 50 persone sono state ferite. Altre proteste contro i prezzi crescenti del cibo si sono verificate in oltre 30 paesi in tutto il mondo.

Ovunque i prezzi di quasi tutti i cibi e i prodotti alimentari di più largo consumo sono schizzati alle stelle. Complessivamente i prezzi globali del cibo sono cresciuti dell’83% nei 36 mesi fino a febbraio 2008. Dal 2006, il prezzo del frumento è aumentato del 107%, il prezzo del riso del 38%, e quello del mais del 76%. I prezzi internazionali dei raccolti oscillano in base a quelli delle materie prime e questo causa un aumento nei prezzi della vendita al dettaglio di beni basilari come pane, pasta, carne e latte.

Il risultato? Un decennio di progressi fatti per mandare a scuola più bambini, abbassare la mortalità infantile, ridurre la malnutrizione e combattere l’AIDS potrebbero venire letteralmente vanificati dall’aumento dei prezzi del cibo – che, secondo una stima della Banca Mondiale, porterà 100 milioni di bambini al di sotto della soglia di povertà di un dollaro al giorno nel solo 2008. Uno studio del 2001 ha mostrato che per ogni punto percentuale di aumento del prezzo del cibo, il consumo dello stesso nei paesi più poveri decresce dello 0,75%. Allo stesso modo, gli economisti dell’Università del Minnesota prevedono che per ogni punto percentuale di aumento del prezzo del cibo, il numero delle persone affamate nel mondo crescerà di 16 milioni. Su queste basi, ActionAid stima che, con i trend attuali, il numero di persone affamate e a rischio fame potrà arrivare a 1,7 miliardi, ovvero il 25% della popolazione mondiale.

Le persone povere nei paesi in via di sviluppo già spendono approssimativamente dal 50 all’80% del proprio reddito in cibo. I rapporti dal campo di ActionAid confermano come molte persone abituate a fare due pasti al giorno riescano oggi a mangiare una sola volta. Le

donne portano il peso maggiore di questa situazione in quanto responsabili di gran parte della produzione alimentare globale.

Inoltre, il nostro staff sul campo riporta che per racimolare abbastanza denaro per comprare il cibo, molte persone stanno rinunciando a mandare i propri bambini dalla scuola, risparmiano sui trattamenti medici e si stanno indebitando. Un'insufficiente alimentazione è particolarmente pericolosa per le persone sieropositive, per le donne in stato di gravidanza e per i bambini al di sotto dei 10 anni. Le malattie legate alla fame e alla malnutrizione sono le cause principali di morte nei paesi in via di sviluppo, uccidendo 25,000 bambini al giorno. Se i bambini sopravvivono alla malnutrizione cronica, è probabile che il loro sviluppo cognitivo e la loro salute fisica risulteranno danneggiati per tutta la vita, creando un circolo vizioso di malattia, povertà, malnutrizione e bassa produttività, di generazione in generazione.

La tragica ironia è che l'attuale crisi alimentare non si è prodotta in un momento di grave carenza alimentare, ma in un tempo di raccolti record. Lo scorso anno la produzione mondiale di cereali ha raggiunto livelli altissimi e la Fao prevede che aumenterà ancora del 2,6% nel 2008.

Come possono i prezzi essere aumentanti tanto in tempi di abbondanza? Cosa si può fare a riguardo?

## 1. FERMARE I REATI VERSO L'AGRICOLTURA

Il grano necessario a riempire il serbatoio di una macchina con etanolo potrebbe sfamare una persona affamata per un anno intero. Attraverso abbondanti sovvenzioni e obiettivi governativi, l'UE e gli Stati Uniti hanno promosso enormemente l'espansione dei biocarburanti, responsabili secondo alcuni esperti per il 30% del recente aumento dei prezzi sul mercato globale.

Lo studio di ActionAid mostra che stando all'andamento attuale, 290 milioni di persone sono affamate o a rischio di fame cronica a causa del boom dei biocarburanti. Molti analisti credono che questo boom abbia aiutato a stimolare la speculazione incontrollata sulle materie prime, spingendo i prezzi ancora più in alto. Uno studio del Food Policy Research Institute stima che una moratoria sui biocarburanti porterebbe immediati e significative riduzioni sul prezzo del cibo.

**Per questo ActionAid raccomanda che:**

- Gli Stati Uniti dovrebbero rimuovere immediatamente tutte le sovvenzioni per la produzione di etanolo da mais e revocare gli obiettivi per un maggiore uso dei biocarburanti che stanno facendo aumentare i prezzi del mais e di altre materie prime. L'UE dovrebbe rimuovere le sovvenzioni e gli obiettivi che incoraggiano la produzione dei biocarburanti dalle coltivazioni di cibo, come la barbabietola.
- I leader del G8 dovrebbero sostenere una moratoria quinquennale sulla trasformazione delle terre coltivabili in monoculture dei biocarburanti.
- Invece di sovvenzionare i biocarburanti, i paesi del G8 dovrebbero aumentare la ricerca, gli investimenti e gli incentivi per sviluppare su scala industriale fonti alternative di energia rinnovabile.
- Il G8 dovrebbe intraprendere un'indagine accurata sul ruolo dei fondi d'investimento sulle materie prime e di altri investimenti speculativi nell'aumento dei prezzi alimentari, allo scopo di sviluppare misure idonee per rafforzare la regolamentazione del commercio delle materie prime.

**Per approfondimenti contattare l'ufficio stampa ActionAid, presente all'IMC di Toyako:**

Eleonora Tantaro, +39 3939073595 – [eleonora.tantaro@actionaid.org](mailto:eleonora.tantaro@actionaid.org)  
Chiara Palombella, [chiara.palombella@actionaid.org](mailto:chiara.palombella@actionaid.org)

## 2. PREVENIRE I CRIMINI CONTRO IL CLIMA

Le violente inondazioni e l'aumento delle temperature testimoniano il fallimento dei paesi del G8 nel ridurre le emissioni di gas serra, che causano gravi danni all'agricoltura. Gli effetti del clima hanno già ridotto i raccolti in alcuni paesi, ed il peggio deve ancora arrivare. In alcuni paesi dell'Africa, i raccolti potrebbero dimezzarsi entro il 2020 a causa del cambiamento climatico. Questo costerà ai paesi in via di sviluppo circa 67 miliardi di dollari all'anno per far fronte a questi ed altri rischi, ma finora, gli impegni finanziari del G8 verso i due fondi per il cambiamento climatico ammontano a soli 158 milioni di dollari, meno di un ventesimo di quanto l'Europa spende annualmente in creme solari.

### ActionAid si appella ai leader del G8 affinché:

- Si impegnino a contenere i futuri aumenti delle temperature globali al di sotto dei 2 gradi Celsius, accettando degli obiettivi temporali vincolanti per ridurre entro il 2020 i propri livelli di emissione almeno del 25-40% rispetto a quelli del 1990. Gli Stati Uniti, in quanto paese più inquinante, devono impegnarsi a ridurre entro il 2050 le proprie emissioni almeno dell'80% rispetto al 1990.
- Forniscano almeno 55 miliardi di dollari degli stimati 67 miliardi annuali necessari alla lotta ai cambiamenti climatici. In base alle responsabilità storiche e alle possibilità economiche, ActionAid chiede ai paesi del G7 di adeguare i propri stanziamenti per:

United States	US \$29.27 bn
Japan	US \$8.64 bn
Germany	US \$4.75 bn
United Kingdom	US \$0.55 bn
Italy	US \$3.08 bn
France	US \$3.01 bn
Canada	US \$2.88 bn

- Il G8 deve impegnarsi ad assistere i paesi in via di sviluppo nell'accesso alle tecnologie ecosostenibili. Queste non includono petrolio, gas per esportazione, qualsiasi tipo di tecnologia a carbone, energia idroelettrica sopra i 10 megawatt, o energia nucleare. Il finanziamento delle tecnologie ecosostenibili deve essere aggiuntivo all'aiuto allo sviluppo d'oltreoceano; dovrebbe preferire sussidi che forniscano incentivi per i paesi in via di sviluppo nell'adottare uno sviluppo ecosostenibile; e dovrebbe preferire progetti piccoli, gestiti e controllati localmente che forniscano accesso all'energia locale, e particolarmente orientati alle donne. Infine, l'accesso alle energie ecosostenibili non deve dipendere ed essere condizionato dalle politiche economiche.
- I paesi membri del G8 devono anche fare dei passi avanti presso l'Executive Board della Banca Mondiale ponendo fine al sostegno ai carburanti fossili. Come sostiene la valutazione indipendente del 2004 sulle attività delle industrie estrattive (petrolio, gas e carbone) portata avanti dallo stesso Board, la Banca Mondiale a partire dal 2008 dovrebbe "ritirare gradualmente gli investimenti nella produzione del petrolio e destinare le sue scarse risorse agli investimenti nello sviluppo di fonti di energia rinnovabili, a progetti di riduzione delle emissioni, a tecnologie ecosostenibili, alla conservazione e all'efficienza dell'energia e ad altri progetti in cui l'uso di energia non sia legato ad emissioni di gas serra.

### 3. PORRE FINE AI FALLIMENTI DEL SETTORE AGRICOLO

Negli ultimi 25 anni, i paesi del G8 hanno promosso riforme agricole e politiche commerciali indiscriminate. Ai paesi in via di sviluppo è stato richiesto di smantellare e privatizzare istituzioni statali come le commissioni per il commercio, i piani di credito per l'agricoltura, gli incentivi e i sussidi; esportare il raccolto a scapito del consumo interno; e di aprire alla competizione con i mercati agricoli del nord, largamente sovvenzionati. I sussidi diretti ad agricoltori dell'OECD ammontano a 125 miliardi di dollari nel 2006. L'aiuto dell'OECD agli agricoltori nei paesi in via di sviluppo equivale al solo 3% di questa somma: solo 3.9 miliardi di dollari nel 2006. L'aiuto all'agricoltura ora costituisce un minuscolo 3.4% dei budget di aiuto pubblico allo sviluppo anche se il 75% dei poveri vive in aree rurali. Invece della prosperità promessa, queste politiche hanno portato al calo dei raccolti, a una forte dipendenza dalle importazioni di cibo e alla perdita di milioni di mezzi di sostentamento.

**Per consentire ai paesi in via di sviluppo di ricostruire i settori della propria agricoltura, i paesi del G8 devono:**

- Smettere di imporre regole commerciali e politiche economiche che rendono difficile per i governi del paese in via di sviluppo sostenere l'agricoltura e i piccoli agricoltori. Vanno inoltre supportate le proposte dei paesi in via di sviluppo per la protezione dalle fluttuazioni dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli chiave.
- Concordare un piano per aumentare l'aiuto all'agricoltura del G8 entro il 2012, per fornire almeno 21 miliardi di dollari oltre ai 30 miliardi che la Fao sostiene siano necessari affinché l'agricoltura dei paesi in via di sviluppo riprenda a funzionare. Questo può essere fatto se tutti i paesi del G8 stanziassero lo 0,7% del Pil entro il 2012, e lavorassero con i governi per assicurare che almeno il 10% degli aiuti e della spesa pubblica venga investito nel raggiungere la sicurezza alimentare e invertire la dipendenza dalle importazioni. I programmi dovrebbero essere definiti per fare in modo che ne beneficino gli agricoltori poveri.
- Investire di più nella ricerca e nello sviluppo agricolo pubblico. Ma il G8 non deve essere tentato dalle sirene delle grandi multinazionali di sementi e fertilizzanti ed investire negli Ogm solo per aumentare i raccolti. Una ricerca recente mostra che la generazione corrente di grano GM non ha portato modifiche nei raccolti, e in alcuni casi in realtà li ha ridotti del 10%. Un articolo dell'ONU pubblicato quest'anno, ha espresso sfiducia nel grano GM come soluzione per aumentare i raccolti. C'è bisogno invece di sviluppare e portare su scala industriale metodi agricoli organici e meno costosi.
- Spingere per la cancellazione del 100% dei debiti insoluti di tutti i 65 paesi IDA (International Development Association) senza condizionalità economiche. In più, il G8 dovrebbe esaminare i prestiti passati per scoprire e cancellare tutti i debiti ingiusti, inclusi quelli non solvibili. Se i paesi fossero liberati dal pagamento di centinaia di milioni di dollari di debiti ai creditori del Nord, ogni anno potrebbero investire questi risparmi per la riduzione della povertà, di cui si ha un disperato bisogno, concentrando maggiori investimenti pubblici nell'agricoltura.
- Abolire gli aiuti umanitari e sostituirli con donazioni in denaro al World Food Programme o ai governi locali per comprare cibo a livello locale o regionale, facendo un uso più efficiente delle risorse scarse e supportando lo sviluppo di mercati locali e regionali. Un'enfasi crescente sugli acquisti locali di cibo potrebbe anche permettere di stabilire riserve locali o regionali a cui accedere rapidamente in casi di emergenze alimentari.

I paesi ricchi hanno fallito miseramente al recente Summit di Roma nel mettere in atto delle azioni riguardo la crisi dei prezzi del cibo, il clima e i biocarburanti. Non possono permettersi

**Per approfondimenti contattare l'ufficio stampa ActionAid, presente all'IMC di Toyako:**

Eleonora Tantaro, +39 3939073595 – [eleonora.tantaro@actionaid.org](mailto:eleonora.tantaro@actionaid.org)

Chiara Palombella, [chiara.palombella@actionaid.org](mailto:chiara.palombella@actionaid.org)

di fallire di nuovo. Una moratoria immediata sui biocarburanti, la cancellazione del debito, un rapido aumento degli aiuti, oltre che regole per frenare la speculazione, aiuterebbero a contenere la crisi attuale.

In ogni caso, i paesi del G8 devono anche impegnarsi in una strategia a lungo termine per proteggere il diritto al cibo globalmente, imponendo tagli inderogabili al proprio consumo di carbone, e aiutando i paesi in via di sviluppo a invertire la dipendenza dalle importazioni e ottenere una produzione di cibo sostenibile per uso locale.